

## FILMFEST

→ **A Berlino** i due maestri presentano due documentari molto diversi, ma uno più bello dell'altro

→ **Cave of Forgotten Dreams** ci porta nelle grotte più antiche dell'umanità, nel Sud della Francia

# Wenders & Herzog Una sfida tutta in 3D

Wenders porta al festival il suo straordinario documentario dedicato a Pina Bausch. Herzog racconta la magia delle pitture rupestri delle grotte di Chauvet-Pont-d'Arc nella Francia Meridionale

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO

Una giornata intera dedicata alla nuova frontiera del 3D finora in un festival internazionale non si era vista. E invece il filmfest berlinese, giunto alla quarta giornata, stupisce tutti con tre pellicole, molto diverse tra di loro per contenuti e linguaggio, tutte girate con la nuova tecnologia tridimensionale. In due casi si tratta di opere firmate da mostri sacri della cinematografia tedesca del calibro di

## Pina Bausch

Raccontata attraverso la poesia, la danza e la musica

Wim Wenders e Werner Herzog: due maestri che pur arrivati al vertice della carriera decidono di scommettere su una tecnica di ripresa problematica e discussa indicando forse in modo irreversibile quale direzione prenderà il futuro del cinema. Nel terzo caso sono le straordinarie silhouettes del francese Michel Ocelot, *I racconti della notte*.

Wenders mancava dal festival

della «sua» Berlino da undici anni, quando presentò *The Million Dollar Hotel* vincendo l'Orso d'argento. Il ritorno è a dir poco fragoroso, e bisogna davvero rendere onore al merito di un regista che potrebbe legittimamente campare sugli allori e che riesce ancora una volta a stupire per il suo inesauribile sperimentalismo. Il suo *Pina* in 3D, presentato fuori competizione, non è soltanto un omaggio postumo alla grande coreografa Pina Bausch, fondatrice del teatro-danza europeo, scomparsa nel giugno 2009, poco prima che il regista iniziasse a girare. «Conoscevo Pina Bausch da vent'anni e da un po' lavoravamo insieme al progetto di un film. Volevo fare un film con Pina – ha spiegato il regista in un'intervista – ma la sua morte mi ha costretto a ripensare il progetto e a fare un film per Pina». Ne è venuto fuori uno straordinario documentario, ad alta intensità poetica, in cui danza, musica e immagini viaggiano all'unisono in un'armonia pressoché perfetta. Insomma, ci voleva un Wim Wenders per innalzare la tecnologia del tridimensionale al rango dell'opera d'arte. E ci voleva lui per raccontare, con plasticità e ritmo, l'arte della Bausch attraverso qualche immagine di repertorio, le testimonianze dei suoi ballerini-attori, e varie sequenze delle sue più celebri coreografie da *Café Müller* (1978) a *Kontakthof* (1978), da *Le Sacre du printemps* (1975) a *Full Moon* (2006). Le scene del film che risultano più accattivanti sono senz'altro quelle girate all'esterno



Dal film «Cave of forgotten Dreams» di Werner Herzog